

**GIUSTIZIA**

**IL SANTONE**

Secondo il giudice, il reato è configurabile anche se le donne erano d'accordo



La bevanda fatta con la canapa

Venerdì in via Roma festa della Tana contro la legge Fini con don Gallo e Ricky Gianco  
**Birra alla canapa per dire no al proibizionismo**

Ci sarà anche la birra alla canapa venerdì sera alla festa organizzata davanti a Tanalibera tutti nella via ufficiosamente intitolata a «Carlo Giuliani, ragazzo». Niente di che preoccuparsi: la bevanda che si potrà sorseggiare a partire dalle 19 all'aperitivo «antipro» è del tutto legale, si trova su Internet o nei «canapai» di tutta Italia, cioè nei negozi che vendono prodotti derivati dalla pianta che i nostri nonni

utilizzavano abitualmente per farne tessuto. La birra alla canapa contiene una bassissima dose di Thc, il principio attivo responsabile della particolare ebbrezza che provoca la marijuana.

La serata di venerdì sarà tutta nel segno dell'antiproibizionismo per festeggiare i «tre anni in strada e in movimento» della Tana. Con invitati d'eccezione e grazie anche al sostegno logistico di Rifondazione, che ha richiesto

gli spazi in Comune. Alle 20.30 a sostenere la necessità di abolire la legge Fini sugli stupefacenti ci saranno don Andrea Gallo, della Comunità San Benedetto, Franco Corleone, presidente del Forum droghe e Giuseppe Bortone, responsabile nazionale dipendenze della Cgil.

A fare da contorno con interventi musicali dal vivo Ricky Gianco, con pezzi tratti dal suo nuovo e dalle 21 concerto con i

«Jengyska and the Schuzzy Band».

«In nome di pregiudizi, luoghi comuni infondati, nozioni pseudoscientifiche e interessi mascherati, viene dichiarata una guerra, la guerra alla droga, le cui uniche vittime sono i consumatori più disagiati», scrive don Gallo e ai ragazzi della Tana viene in mente il caso del trentino Matteo Filla, arrestato per aver parlato di marijuana sul suo sito Internet.

**I guai per Antonio Bruno non sono finiti**

**No del gip all'archiviazione delle accuse per le violenze**

Non è finita per Antonio Bruno. Il gip Marco La Ganga ha respinto la richiesta di archiviazione delle accuse di violenza sessuale nei confronti del capo dell'associazione Graal. Bruno nelle scorse settimane aveva patteggiato una pena di un anno e otto mesi per truffa aggravata, mentre le accuse di violenza sessuale erano venute a cadere perché la Procura ritiene che le donne che hanno avuto rapporti intimi con il «santone» fossero consenzienti. Il gip, però, è di altro avviso e ha respinto la richiesta di archiviazione fissando un'udienza a ottobre nella quale l'accusa e la difesa potranno portare ulteriori elementi.



È andata bene, invece, al proprietario di maso Agnellini, Alvaro Bontempelli che esce definitivamente dalla vicenda. La posizione di Bontempelli sin dall'inizio era apparsa marginale al punto che, dopo un paio di mesi di serrate indagini da parte della Squadra mobile di Trento, non sono emerse fonti di prova decisive a suo carico. Bruno si trovava indagato per violenza

sessuale per i riti a cui alcune socie del Graal si erano sottoposte. Secondo la Procura non ci sono elementi per sostenere l'accusa di violenza sessuale. Sono stati sequestrati dalla polizia parecchi filmati che immortalano Bruno insieme a donne della set durante questi riti, ma il materiale video di per sé non con-



figura alcun reato perché si tratta di persone maggiorenni. Anzi, stando alle deposizioni raccolte, alcune donne hanno ricordato di aver chiesto loro di sperimentare la «canalizzazione delle energie sessuali» e di essersi opposte quando Bruno proponeva rapporti sessuali completi. Dunque si trattava di persone consenzienti, anche se c'è un

caso - che però risale al 1997 - dove una donna sostiene di aver temuto effetti negativi qualora si fosse sottratta.

Il gip, però, è giunto a conclusioni diverse rispetto a quelle della Procura. Il giudice La Ganga ha ritenuto che le donne che avevano rapporti sessuali con Bruno fossero comunque in una condizione di debolezza rispet-

to al «santone».

Secondo il giudice le donne che si fidavano ciecamente di Bruno erano in una posizione a lui subordinata. Una posizione creata con un continuo lavoro nel corso degli anni.

Sotto questo aspetto la decisione di respingere la richiesta di archiviazione si basa sulla giurisprudenza della Corte di Cas-

RESPINTO. Il gip Marco La Ganga, a sinistra, ha respinto la richiesta di archiviazione delle accuse nei confronti di Antonio Bruno

azione. Più volte la suprema corte ha sostenuto che la violenza sessuale è configurabile quando vi è un'induzione da parte del soggetto forte che abusa in questo modo del potere di cui gode nei confronti di un soggetto debole. La violenza si configura quando questa attività di induzione e convincimento si trasforma in una vera e propria sopraffazione nei confronti della vittima, la quale non aderisce alla richiesta perché è convinta di farlo, ma «soggiace al volere del soggetto attivo in quanto è ridotta a mero strumento di soddisfazione delle sue voglie», sostiene la Cassazione.

Nel caso specifico, Bruno avrebbe convinto le sue presunte vittime coinvolgendole in una sorta di rituale che serviva a liberare la loro energia.

Adesso i difensori di Bruno, Vanni Ceola e Cristian Pedot, dovranno cercare di ribaltare questa ricostruzione dimostrando che in realtà Bruno non aveva nessun potere di supremazia nei confronti delle donne con le quali ha avuto rapporti sessuali.

In agenda Ici per gli immobili «strumentali», condizioni di lavoro e norme sugli appalti

**Le coop chiedono attenzione**

**Incontro tra parlamentari trentini e Federazione**

C'è un modo di lavorare, di insegnare, di rapportarsi con gli altri, di difendere i propri valori che potrebbe tornare molto utile al Paese. Ne sono convinti i parlamentari trentini, che ieri hanno incontrato il consiglio di amministrazione della Cooperazione nell'incontro periodico che, viene detto in una nota, «vuole servire ad alimentare un clima di confronto e collaborazione con i nostri rappresentanti al Parlamento». La delegazione (assenti solo il senatore Molinari e il sottosegretario Tononi) è disponibile a trattare gli argomenti proposti e la risposta dei parlamentari è stata «bipartisan».



L'incontro di ieri

Per l'agricoltura in evidenza il problema dell'Ici per gli immobili «strumentali» delle coop: fabbricati realizzati per la raccolta, lavorazione, trasformazione dei prodotti agricoli. Dalla tassa comunale sono esentati gli immobili agricoli di proprietà di privati, ma non quelli delle cooperative.

Per i soci lavoratori delle coop di produzione e lavoro pesa la possibilità (introdotta dalla cosiddetta «legge Biagi») di derogare per i soci da alcune condizioni di lavoro previste dai contratti di settore validi per gli altri lavoratori dipendenti. Con un regolamento interno la cooperativa può decidere di non retribuire il lavoro straordinario, i tre giorni di carenza della malattia, il numero di giorni di ferie. Spesso il risparmio sul costo del lavoro dei soci consente di vincere le gare di appalto, a scapito

delle condizioni di lavoro degli stessi.

Il primo luglio scorso è entrato in vigore il nuovo codice degli appalti e servizi sociali, approvato dal Consiglio dei ministri in recepimento di una direttiva europea. La normativa estende tutte le procedure previste per gli appalti pubblici anche ai servizi sociali. Ma una cosa

- è stato spiegato ieri - è realizzare un viadotto, l'altra è occuparsi della cura delle persone. Le 79 cooperative sociali del Trentino chiedono al governo una attenzione particolare verso questo tipo di attività sociale. La qualità dei servizi offerti non sempre si concilia con la logica del prezzo più basso.

Le coop sociali chiedono anche un intervento per risolvere il problema del trattamento Iva sulle prestazioni rese dalle cooperative per le attività sanitarie e socio-assistenziali. I parlamentari trentini hanno preso nota.

Sono state denunciate. Una ventiduenne scoperta con un vestito per bimbo da 5 euro

**Tre ladruncole alla Lidl**

**Fermate sabato pomeriggio alle casse del discount**

Tre ragazze straniere sono state denunciate sabato pomeriggio per furto all'interno del supermercato Lidl di via Maccani. A fermare le giovani alla cassa sono stati alcuni dipendenti molto accorti, che avevano notato che le clienti avevano infilato parte della merce nelle borsette anziché nel carrello. E all'uscita sono state fermate e controllate.

Due sono stati gli interventi in un solo pomeriggio dei carabinieri del Radiomobile di Trento, chiamati per l'intervento dal direttore del discount. Il primo episodio si è verificato alle 16.30: protagonista in negativo una ventiduenne rumena, regolare in Italia, che aveva nascosto nella borsa un vestitino per bimbo del valore di 5 euro. Seguendo la «politica» dell'azienda, che mira a colpire ogni tipo di furto - anche se di valore di pochi centesimi, come è accaduto qualche settimana fa - il responsabile del punto vendita ha chiamato i carabinieri per procedere con la denuncia.

Verso l'orario di chiusura del discount, alle 19.45, secondo intervento dei carabinieri, sempre su richiesta del personale: in due distinti episodi avvenuti a pochi minuti di distanza, sono state controllate altre due straniere. Entrambe avevano nelle borsette merce non pagata alla cassa. Sono state denunciate una ventiduenne della Serbia che aveva nascosto uova, panna ed una confezione di barrette energetiche del valore complessivo di quasi 7 euro, ed una ragazza di 24 anni polacca con merce rubata del valore di una decina di euro.



**E intanto i dipendenti scioperano «Servono delle nuove assunzioni»**

Sciopero al punto vendita Lidl di Trento. I lavoratori, spiegano Roland Caramelle della Filcams Cgil e Walter Largher della Uilucis Uil, «sono stati costretti a scioperare come unica soluzione per ottenere un incontro chiesto formalmente alla direzione aziendale parecchie settimane fa, senza mai aver avuto alcuna risposta».

Le richieste definite «urgenti» dal sindacato e poste alla Lidl dovrebbero migliorare l'ambiente di lavoro. Tra le domande, quella di «nuove assunzioni e incrementi d'orario contrattuale» per fare fronte alle «assenze in corso per maternità che determinano elevati e non più sopportabili carichi di lavoro con orari superiori a quanto previsto» dai contratti di assunzione individuali.

Si domanda poi di intervenire sul punto vendita per «assicurare nei periodi freddi e caldi una corretta temperatura dell'ambiente in rispetto» alla legge 626 del 94.

Inoltre, di regolarizzare le pause per chi lavora per oltre sei ore continuative e di sospendere «le tecniche aziendali finalizzate al controllo dell'operatività delle lavoratrici quando queste assomigliano a controlli sull'onestà» delle stesse.

La protesta di ieri ha avuto un primo effetto: la direzione ha concesso un incontro per dopodomani.

**Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari**  
Provincia Autonoma di Trento  
ESTRATTO BANDO DI GARA  
Si rende noto che l'Azienda Provinciale per i servizi sanitari di Trento ha indetto un pubblico incanto per la fornitura biennale, rinnovabile con aggiornamento di due anni in due anni fino ad un massimo di anni sei, a discrezione dell'Azienda Sanitaria, di Materiale per elettrofisiologia, emodinamica ed angioplastica, defibrillatori impiantabili e pacemakers occorrenti al Dipartimento di Cardiologia dell'A.P.S.S., al quale fanno capo le UU.OO. di Cardiologia degli Ospedali di Trento e di Rovereto e le attività cardiologiche distrettuali. Importo complessivo annuo presunto, sulla base dei consumi storici 2005, pari ad Euro 6.900.000,00 - IVA compresa. Per ogni lotto di gara è stabilito un prezzo a base d'asta, Iva esclusa. Alla gara, suddivisa in n. 114 lotti, le ditte potranno presentare offerta per singolo lotto, purché per tutto il materiale oggetto del lotto. Le Ditte interessate a partecipare al pubblico incanto dovranno presentare il plico con la documentazione richiesta, all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Ufficio Protocollo - Via Degasperri n. 79 - Trento, entro le ore 12 del giorno 4 settembre 2006, con le procedure e le modalità di cui al bando integrale di gara e delle norme di partecipazione. Il bando integrale di gara, le norme di partecipazione nonché il Capitolato Speciale d'appalto vanno ritirati presso il Servizio Approvvigionamenti - Via Degasperri 79 - 38100 Trento - tel. 0461/364014 - fax 0461/364016, al quale ci si potrà anche rivolgere per eventuali informazioni e chiarimenti. I suddetti atti sono reperibili anche su INTERNET al sito http://www.apss.tn.it. Trento, 30 giugno 2006  
IL DIRETTORE GENERALE dott. Carlo Favaretti